

Nei giorni precedenti il tempo era stato piovoso; ora spuntò un assolato, limpido giorno d'autunno, che favorì l'attacco dell'esercito cristiano. Un vantaggio ancor più grande fu dato dal fatto, che Kara Mustafà lasciò innanzi a Vienna la maggior parte delle sue truppe scelte, i Giannizzeri. Il comando supremo, però, fu preso da lui personalmente. La sua ala destra fu collocata sul Nussberg, la sinistra spinta avanti fino a Dornbach.<sup>1</sup>

Gl'imperiali sotto il duca di Lorena e i Sassoni, che formavano l'ala sinistra dell'esercito di soccorso, furono i primi a incontrarsi col nemico, il quale oppose resistenza ostinata, cosicchè il Nussberg poté essere espugnato solo verso mezzogiorno. Circa questo tempo il centro dell'esercito di soccorso, composto delle truppe dell'impero e dei Bavaresi, era pure proceduto vittoriosamente. Ma poichè l'ala destra, formata dai Polacchi, che doveva percorrere la via maggiore e più difficile, non era ancora giunta, la battaglia sostò. Circa le due, i Polacchi attaccarono a Dornbach; ma non poterono rompere le masse compatte dei Turchi e dovettero esser sostenuti dalle truppe tedesche. La decisione fu provocata da Carlo di Lorena, rigettando l'ala destra dei Turchi sul centro. Dopochè un grande attacco di cavalleria di Kara Mustafà a Breitensee e Hernald ebbe fatto fallimento contro la resistenza valorosa dei Polacchi, il nemico circa le quattro iniziò la ritirata, che presto degenerò in una generale fuga sfrenata verso il confine ungherese. Anche Kara Mustafà e i Giannizzeri delle trincee si unirono ai fuggenti.

Diecimila Turchi caddero sul campo di battaglia, le perdite dell'esercito cristiano ammontarono a circa 2000 uomini.<sup>2</sup> Il bottino dei vincitori, che i Polacchi in gran parte si appropriarono, fu enorme: 117 cannoni, 15.000 tende, fra cui quella splendida del Gran Visir, 10.000 buoi, bufali e camelli, altrettante pecore, 600 sacchetti pieni di piastre, numerosi standardi e un materiale da guerra straordinariamente ricco. « Io non ho visto ancora tutto il bottino, scrisse Sobieski alla moglie, ma non v'è paragone con quello che vedemmo a Chocim. È impossibile descrivere il lusso,

Venezia 1798) e di REMBY (Bruxelles 1884). Vedi anche HÉRET, *M. d'Arzano* (Monaco 1900); STÖCK (Bressanone 1899); *Hist.-polit. Blätter* CII 176 ss., 287 ss., 553 ss. Cfr. *Allg. Literaturblatt der Leo-Gesellschaft* 1899, 452.

<sup>1</sup> La descrizione migliore e più perspicua della battaglia, fra gli autori recenti, è data dal VANCSA (IV 152 s.) e dal REDLICH (329 s.). Sulla partecipazione dei Bavaresi vedi REZLER VII 278 s. Cfr. JOCHNER sulla parte avuta dal reparto francone alla liberazione di Vienna del 1683, in *Hist. Verein für Bamberg* XLVII.

<sup>2</sup> Così HAMMER IV 746 e REDLICH 331. Le cifre del Contarini (in KLOPP 312), 8000 Turchi e 500 Cristiani devono essere decisamente troppo basse. Secondo le relazioni del Sébeville in VACHON 765 s. sarebbero caduti addirittura soltanto 6000 Turchi.